

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

## O l'uno o l'altro o tutti e due

Sicuro; o in Pelloux coabita con la sua poca coscienza un'ambizione sfrenata congiunta a un granellino di spilorceria, o la nazione non conta più uomini atti a reggere un ministero o è l'uno e l'altro insieme. Spieghiamoci.

Dopo la consueta relazione al re (era il 4 gennaio) Mirri — ministro della guerra — presenta nelle mani di Pelloux le sue dimissioni, occasionate dal famoso processo Nottbartolo, in cui generali e magistrati, questurini e deputati facevano a gara nel demolirsi in omaggio alle istituzioni e alla gloria della terza Italia. Pelloux convoca subito nel 5 il consiglio dei ministri, nel quale vengono accettate le dimissioni mirriane e Pelloux assume l'interim della guerra, che in linguaggio povero vorrebbe dire "ascriversi lire 25 mila al mese in più".

Per alcuni giorni si fece gran parlare su chi avesse potuto sostituire il Mirri e non pochi erano i nomi che si designavano. — Ma visto e considerato che la nomina non veniva e nemmeno accennava ad esser prossima — la stampa d'ogni colore si tacque e la cosa morì lì.

Da quel giorno a tutt'oggi sono bellamente passati quindici mesi e il ministero della guerra continua a essere diretto dal Pelloux, il quale a suo bell'agio può occuparsi del ministero dell'interno (altre 25 mila lire al mese) e presiedere il consiglio dei ministri (altre 25 mila lire al mese) e ancora — colmo dell'operosità esercitata perfino nelle sue parti negative! — e ancora può ammalarsi d'influenza (risparmio di secature e di spese).

Ora noi domandiamo — e la nostra domanda è lecita: possibile che in Italia non ci sia un cane di generale degno d'entrare in quel nobile consesso presieduto dal Pelloux? possibile che questi solo sia colui il quale amministri tutto e tutti? possibile che in mancanza di Mirri e di Pelloux debbasi ritenere decaduto il ministero della guerra per assoluta mancanza di titolari? E sì che fra i suoi generali l'Italia conta anche un Leone ed è il degnissimo fratello del piccolo zar italiano. Nominasse almeno questo! Ma nulla.

Così è che davanti a questo fatto noi siamo tirati a buttar giù per tre volte queste particella disgiuntiva e dire: o la superbia di Pelloux (e un po' anche l'amore al dio quattro) fa sì che egli si tenga abile a dirigere tutti i ministri in uno stesso tempo così che — nune proteiforme, può farne a meno di colleghi; o l'Italia è colpita da anemia cerebrale, così che non produca di presente uomini capaci di reggere chetichessa; o è l'uno e l'altro insieme.

## A proposito di «Pleiosauri»

Ieri affermai che in nessun trattato di geologia trovansi nominati i pleiosauri, e credetti che l'Osiride del Paese volesse alludere ai pleiosauri. Non mi sovvenni, mentre ciò scrivevo, dell'esistenza dei Pleiosauri rettili scoperti dall'Owen nel 1839 in Inghilterra nel gineceo superiore e contemporanei dei pleiosauri, degli ittiosauri, degli atlantosauri ecc. Di essi certa-

mente vuol parlare l'illustre paleontologo; gli faccio però notare che l'Owen li disse proprio Pliosauri, e che così sono indicati nei migliori trattati di geologia, nei quali si trova ancora Pliocene e non mai Pleiocene, Pliocipio e non Pleiocipio. Del resto ciò non infirma il mio ragionamento di ieri.

r. N. Pledi.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 27. — Dopo la pregiudiziale, la sospensiva. Contro questa parla Arcoleo; in favore parla Ferri. Egli sostiene che nessuna ragione può indurre il governo a porre la discussione dei bilanci alla discussione del decreto. Finisce col dire che l'estrema sinistra non cederà d'una linea. Pelloux dichiara che respinge la sospensiva per le ragioni stesse che respinse la pregiudiziale. Pantano, che aveva proposto la sospensiva, la ritira, dichiarando peraltro che la ripresenterà a momento opportuno. Dopo ciò parlò a lungo e con fine sarcasmo Luzzatti combattendo il decreto legge. Così finì la seduta.

### SENATO DEL REGNO

Roma, 27. — Il senato approvò oggi con 77 voti contro 8 il bilancio delle entrate.

## Note parlamentari

Roma, 26 febbraio.

(Manlio) Ritorno dall'auletta dove il caldo soffocante e la voce squillante ed acuta dell'on. De Felice mi hanno tormentato un bel poco.

E dovendo trattare di ciò che ora principalmente tiene preoccupata la Camera dei rappresentanti della nazione è evidente che bisogna incominciare dall'argomento che tiene attratti gli animi e corre sulle bocche di tutti, vale a dire del decreto.

Poche volte nella storia parlamentare si è avuta una più difficile condizione della presente in cui si può ben dire che il ministero e con esso la maggioranza della Camera trovansi posti fra tre fuochi, vale a dire fra la decantata necessità di provvedimenti politici, tra l'impossibilità di attuarli stante l'ostruzionismo dell'estrema, la necessità di continuare per un cammino che la suprema corte giudiziaria del regno ha proclamato come falso. Per incominciare infatti da questo terzo punto in cui è incappato il ministero è evidente che esso applicando il decreto come fece finora non ha applicato una legge, ma il proprio arbitrio e che continuando a sostenere la conversione in legge del medesimo, con effetto di approvazione retroattiva esso chiama la camera a legittimare una condizione di fatto, dichiarata dalla suprema corte del Regno, contraria alla legge. E non è certo un piccolo imbarazzo per un ministero condurre la Camera a contraddire se stessa, quelle leggi già esistenti. Poiché se il ministero Pelloux chiedesse la sanatoria per un atto illegale commesso in condizioni eccezionali la Camera potrebbe anche con un certo decoro assecondarlo, siccome per il generale persiste a dichiarare d'essere stato nel suo diritto, la cosa cambia aspetto e di molto.

Per quel che riguarda il primo punto, cioè la necessità dei provvedimenti politici, senza i quali si dice che la nazione andrebbe a squadrone ci sarebbero molte cose da osservare, quella in primo luogo che ove si voglia reprimere con la forza lo sviluppo delle idee, senza contrapporre a questo un

antidoto di altre idee, quelle dalle repressioni traggono maggiore forza e sviluppo, onde visto che il presente ministero e l'Italia ufficiale non hanno nulla da contrapporre all'anti-clericalismo ed al liberalismo che le stesse idee egoistiche e lo spirito d'irreligione da cui essi sono nati, è ben da augurarsi che con repressioni inutili non si portino le cose ad uno stato e crisi già acute, tanto più che questo stesso progetto politico si dirigerà anche contro quelle istituzioni che sole possono nuocere la loro propaganda e portare un valido antidoto alla finanza dei partiti sovversivi che tutto minaccia in tempo non lontano di travolgere.

Intendo parlare della repressione che si vorrà usare a riguardo del movimento cattolico.

Le facoltà inoltre concesse all'autorità di P. S. ed al Governo sono troppo ampie, i vincoli imposti alla libertà troppo forti perchè anche dal semplice punto di vista costituzionale non si debbono respingere per più eque e rispondenti riforme di tutto il nostro sistema politico.

Ma ciononostante, ultimo rimedio di un partito morente, si vuole la forza: il ministro Pelloux espressione viva di un partito che ormai ha perduto le sue più valide energie vuole la forza: e l'ostruzionismo gliela contende. Qui adunque si è questione di vita e di morte. Come uscire? Qui sta il cosiddetto *busillis*. Per me il *busillis* è tanto intricato che al posto dell'on. Pelloux veramente credo impossibile il risolverlo. Tutti i mezzi che infatti esso può escogitare vanno a battere da una parte nell'ostruzionismo, dall'altra nella illegalità: ed ambedue le corna del dilemma sono sì può ben dire mortali per un Governo: mortale l'ostruzionismo perchè incaglia il retto funzionamento della vita pubblica, perchè diffonde ed impedisce l'attuazione delle riforme dette urgenti, e perchè getta il discredito delle cosiddette istituzioni, mortale l'illegalità e questo è evidente per chiunque si fermi un poco a pensare il grave conflitto che ne verrebbe fra la magistratura ed il potere esecutivo; e porterebbe alla dissoluzione dello Stato.

Unica via di uscita da questo ginepraio non è che la porta, vale a dire andarsene e lasciare il posto ad un altro ministero che del decreto abbia le mani pulite. Mi fermo qui perchè essendo che nessuna speranza per il vero bene della nazione si può concepire in un ministero liberale, si ricadrebbe ben presto nel circolo vizioso della forza e della licenza: circolo vizioso che però ha la forma della spirale ogni giro della quale va sempre più in basso, tanto in basso che oramai siamo già immersi nel fango.

Pare però che Pelloux non sia tanto disposto ad andarsene subito; esso affonderà un'altra volta l'ostruzionismo, il quale a quanto pare, non si estrinsecherà che nella discussione degli articoli; nei limiti delle sue forze continuerà ad applicare il decreto-legge; ove, com'è naturale, l'ostruzionismo non possa essere vinto, si ricorrerà alle elezioni generali, dopo le quali si avrà subito una crisi ministeriale.

Chi raccoglierà l'eredità dell'on. Pelloux e quale sarà il suo programma? Varii sono i pretendenti a dir vero, siccome però il posto naturale spetta all'opposizione, così si avrà un ministero di sinistra con qualche elemento conservatore. Ed allora saremo al *sicut erat* come sopra diceva.

In sostanza è ben triste lo spettacolo a cui noi assistiamo: un ministero che vede la nazione e le istituzioni andare a sfacelo e che non può portarvi riparo, legato da una parte dalle garanzie delle stesse istituzioni, dell'altra dal potere giudiziario.

*Huc vos tranere tempora*: l'unico rimedio non può venire, a poco a poco s'intende, che ritornando là donde s'è discostati, la pace con la Chiesa.

Anche la seduta di oggi è stata interessante per le interpellanze tante volte rimandate sugli affari di Sicilia. Il Majorana, il Di Scalea, Sciaccia della Scala, Mirabelli furono tutti d'accordo nel lamentare le influenze della mafia e la corruzione molte volte favorita dal Governo. Ma quello che diede il massimo attacco fu il De Felice, che parlò a lungo, calorosamente interrotto tratto tratto dai muggiti dei colleghi del centro e di destra e dalle risate ironiche dei costituzionali di sinistra.

Fece una lunga fila di fatti dimostrando come il sorreggitore della mafia sia stato sempre il governo che ha trascurato di punire, anzi ha premiato i mafiosi più influenti che col rilevare i mali che affliggono l'isola sua non la disonora; ma anzi ne cerca il bene assai più di quelli che i mali tentano nascondere e favoriscono; in sostanza conclude mafia e politica in Sicilia sono una stessa cosa! il ministero non fa nulla, nulla per togliere questo grave flagello.

Notò particolarmente l'inguinamento di quasi tutti i comuni della Sicilia, e finì con l'invocare l'epurazione dell'isola.

Pelloux stante l'ora tarda rimise la risposta a oggi a otto, facendo le solite proteste di lavorare e di avere lavorato. In sostanza però le cose rimarranno sempre allo stesso posto, malgrado i provvedimenti omeopatici, perchè i liberali non sono capaci di portare, come prescrive il Vangelo, la secura alla radice.

Questa sera sono arrivati molti deputati della provincia, a' tri se ne attendono per domattina, si dà per certo un voto politico, il cui esito è dubbio: ad ogni modo la Camera andrà sciolta e fra le possibili ipotesi può ammettersi anche quella che la chiusura della sessione e lo scioglimento avvengano sì presto da levar la noia all'on. Pelloux di rispondere oggi a otto a De Felice.

Staremo a vedere!

## Il fiasco dei pellegrinaggi nell'Anno Santo!

E' questa l'antifona quotidiana che ripete la stampa liberale ogniqualvolta si degna occuparsi delle cose nostre in quest'anno. La *Tribuna* poi è addirittura ridicola per le sue note sui pellegrini, ridotti a dieci o dodici, mal in arnese e affamati, che vanno girandolando per la città. L'*Adriatico* radicale non è da meno degli ebrei ed anch'esso si fa venire da Roma i *fiaschi* dei pellegrini. E come questi due, così altri e altri giornali fanno dell'anticlericalismo con lo strombazzare la bancarotta dell'Anno Santo.

Ora, vediamo se ci riesce di dare a questi botoli ringhiosi una risposta esauriente e teniamoci al serio e precisamente alle casse dello Stato. Per verità, in queste nulla ci sarebbe di serio... ma non importa!

Da Roma dunque telegrafano o scrivono al *Commercio* di Milano:

« Il movimento straordinario di forestieri in Italia determinato dall'Anno Santo, e da altre circostanze climatiche, ha procurato un afflusso straordinario nel nostro paese di spezzati di argento esteri.

In poco più di un mese entrarono nelle casse delle tesorerie provinciali dello Stato poco meno di un mezzo milione di lire e certamente altre importanti somme affluiranno prossimamente, quando, cioè, dissipato il timore della influenza e di altri malanni, i pellegrini esteri si decideranno a visitare il grande centro della cattolicità.

I detti spezzati, come già vi segnalai altra volta, vengono pagati al Tesoro italiano dalla Svizzera e dal Belgio in oro per le monete di loro conio, mentre la Francia suole rimborsare le sue monete divisionali con scudi italiani d'argento forniti dalla Banca di Francia — grande depositaria di tutti gli scudi dei paesi appartenenti all'Unione latina — la quale dal governo francese viene periodicamente incaricata di spedire all'Italia la contro valuta in pezzi da 5 lire italiane d'argento.

Per tale modo, sebbene insensibilmente, viene a diminuirsi il carico che un giorno o l'altro dovrà incombere al Tesoro italiano per il ritiro dei suoi scudi, quando verrà eventualmente denunziata la convenzione monetaria attualmente in vigore.

Principale veicolo dell'incasso di monete divisionali estere sono le dogane italiane, precisamente per i dazii che si riscuotono alle stazioni di confine, senza tener conto della speculazione che si esercita dai cambivalute sopra queste monete estere, parificate nei versamenti alla valuta aurea, quando non ecceda la potenza liberatoria di L. 50 stabilita coi vigenti trattati internazionali. »

E qui commenta l'egregia *Unità Cattolica*:

« Ci sembra che questa citazione basti e sovrabbasti a lumeggiare debitamente l'opera di quegli scribi del liberalismo, i quali gridano al fiasco dei pellegrinaggi. Il linguaggio delle casse dello Stato è sufficientemente chiaro. Così chiaro che il contegno del governo nell'affare dei pellegrini di Marsiglia non potrebbe desiderare maggiore illustrazione. Se si vuole, oltre il resto, un po' di argento in Italia, bisogna rivolgersi propriamente ai « clericali ».

## Per gradi di giurisdizione

Il *Giorno* di Roma sotto tale titolo scrive:

« La sentenza della Corte di Appello di Perugia sul decreto cui si diede il nome di legge non deve passare inosservata. Essa ha un valore innegabile di complemento: così la incostituzionalità dell'attuazione di quel decreto è passata a poco a poco attraverso i tre gradi voluti di giurisdizione: il Tribunale, la Corte d'Appello, la Corte di Cassazione. Il ministero è stato altrettante volte condannato per violazione alla legge. Ora può essere che non ci sia pel violatore riconosciuto e bollato né responsabilità penale né responsabilità civile. Ma potrebbe, almeno, presentarsi al paese, convocando i comizi generali, per chiedere ai cittadini la conferma del mandato di difendere l'ordine e le istituzioni? Si avrebbe questo spettacolo: i sovversivi inchioderebbero contro di lui l'autorità della magistratura, in tutti i suoi gradi. »

## L'Elegia del giorno

Che son quei crini sparsi di cenere?  
E' il funerale — di carnevale.  
(L. Pascoli).

E' morto; lasciandoci un'eredità di colpi di tosse, di artriti seccanti, di nevrosi incurabili; è morto, lasciandoci un bagaglio di maschere sciupate, di vesti consunte, di scarpe rotte; è morto, lasciandoci un triste vuoto nelle tasche, un fardello gravoso sull'anima, un torpore epiletico nelle fantasie. — Carnovale, quel pazzo peccatore danzante, vecchio come i secoli e giovine come un bambino, anche quest'anno. E mentre un lieve soffio d'aria mattinata ne disperde le reliquie, trasportando nello spazio i laceri cartelloni, struggendo la nauseante mefitica aria dei teatri e

delle sale da ballo; mentre l'affamato spazzino raccoglie, meditando, sul carro municipale le contagiose deposizioni d'una folla briaca; mentre il questore somma, somma, somma lunghe file di nomi delinquenti; laggiù, nel buio silenzio d'una Chiesa, s'eleva un triste ma fresco canto di preti — di preti che al morir di carnevale nulla hanno da perdere, nulla hanno da piangere — di preti che non raccolgono da esso l'eredità di colpetti di tosse, di artriti, di nevrosi — di preti che non hanno le vesti o le scarpe sciputate nei vortici d'una danza.

E' finito quel canto, triste ma fresco; uno di essi, colla cotta liliacea, non macchiata di bacco; colla stola paonazza, non macchiata di venere, s'appressa alla moltitudine a cospargerla di cenere.

E passa quel prete, toccando quelle teste, coronate la sera prima di fiori; davanti a quelle pallide fronti, la sera prima mascherate; davanti a quelle gote, la sera prima di porpora; davanti a quei petti, la sera prima frementi; davanti a quelle anime gravate di colpe.

E passa quel prete pareggiando quelle teste, le canute alle brune, le calve alle lussureggianti, le gemmate alle povere; passa ripetendo sempre, insistentemente, su tutte, quelle lugubri parole: Ricordati... ricordati...

E il pizzico della cenere benedetta cade tra quei filetti di erba umana, come un colpo di scure, come un urlo di morte...

Si esce dal Tempio colla bigia polvere sopra; si traversano le vie silenziose; si entra nelle case; si nascondono le maschere; si rattoppiano le vesti e le scarpe... e la partita è giocata. Ma chi l'ha vinta? *Mac.*

Una prima ed ultima parola

Noi riferimmo per debito di cronaca su di una lettera del dep. Pascolato diretta al card. Sarto e comparsa sulla Gazzetta di Venezia, nella quale si biasimava mons. A. Scotton, arciprete di Breganze, per non aver egli voluto accordare funerali religiosi al defunto Giovanni nob. Di Breganze. Sappiamo che fra noi, da molti la lettera fu letta; ed è per questo che crediamo opportuno riportare la seguente lettera di mons. Scotton, quale — sotto il premesso titolo — la troviamo sull'ottimo Berico di Vicenza.

Breganze, 25 febbraio.

Dopo la lettera, indirizzata a S. E. il Card. Patriarca dall'on. Pascolato, e pubblicata dalla Gazzetta di Venezia, intorno al mio rifiuto di benedire ed accompagnare la salma del defunto Giovanni nob. Di Breganze, io lasciai correre parecchi di senza mettermi lingua; perchè ad animo riposato si intendono meglio le cose, ed un po' di dilazione non guasta.

Le ragioni che m'indussero al doloroso rifiuto emergono abbastanza chiare anche dalla lettera dell'on. Pascolato, e sono queste:

Il povero defunto, già caduto per più casi nelle maggiori scomuniche della Chiesa, aveva abbandonato da

lunghe anni ogni pratica di religione. La morte lo colpì in quello stato, nel quale erasi posto da sé medesimo, senza che nel corso della sua diuturna malattia o nelle sue ultime ore egli manifestasse, nè da vicino nè da lontano, il minimo indizio di resipiscenza. Morto, purtroppo, com'era vissuto, io non potevo far altro che rimpiangere amaramente la sua sciagura, ed in conformità alle leggi canoniche astenermi da ogni onoranza funebre.

Ma ci sono altre due gravissime circostanze di fatto, che la lettera dell'on. Pascolato non dice, e che debbo dir io. La prima è questa, che poche ore innanzi la catastrofe, entrato il Sacerdote nella villa Di Breganze, ebbi chi, sotto la propria responsabilità, tanto per conto dell'inferno, quanto per conto suo proprio, gli negò l'accesso; e questo non già perchè fosse poco gradita la persona, ma perchè vietavasi in modo assoluto il suo ministero. La seconda è questa, che nella notte si chiamò il medico, ma non si chiamò il Sacerdote; e che l'infelice morì dopo almeno un quarto d'ora di agonia, senza che gli si porgesse alle labbra il Crocifisso, e gli si sussurrasse all'orecchio un Gesù Maria! Fu per me uno strazio di cuore il fare quello che feci, ma le leggi della Chiesa non sono una cella: e grazie a Dio, io non sono uomo da violarle o da lasciarle violare per paura dei chiacchierici del mondo.

La Gazzetta di Venezia e più ancora la Provincia di Vicenza narrarono mirabilmente del trasporto funebre. Io avrei desiderato che si tacesse, od almeno che non si esagerasse, in riverenza alla bara. I cavalli, il carro, le musiche, le rappresentanze ufficiali e gli accompagnamenti obbligatori degli affittuali e dei coloni fanno certamente numero; ma questi non sono nè il popolo nè il paese. Il popolo della parrocchia, benchè invitato casa per casa, fece nella sua quasi totalità quello che fecero i suoi preti; e dei curiosi — pochi anche questi — recatisi in piazza ad aspettare il corteo, non se ne vide uno solo, che si levasse di testa il cappello. Mi spiace notare un atto di sua natura così poco civile; ma qui è questione di religiosità, non di galateo, ed il difendere la religiosità della mia popolazione è un mio dovere.

D. ANDREA SCOTTON  
Arcip. Vic. For.

Notizie Vaticane

Udienza del S. Padre. — Lunedì, Sua Santità, in privata udienza riceveva monsignor Eugenio Carlo Valussi, principe-vescovo di Trento, venuto in Roma a capo del pellegrinaggio trentino.

Ricevimenti. — Pure lunedì il Santo Padre ha ricevuto in udienza collettiva tutti i Parroci e predicatori quaresimalisti della città di Roma. Negli anni scorsi essi solevano recare dal Cardinal Vicario; ma quest'anno S. S. Leone XIII volle riceverli Egli stesso in persona.

Lo stato del card. Ledochowski. — Contrariamente a quanto fu asserito il card. Ledochowski, non solo non ha peggiorato, ma continua a mi-

gliorare, tanto che i medici gli hanno permesso di lasciare per qualche ora il letto.

Il Papa alle Suore del « Bon Pasteur ». — La Semaine Religieuse d'Angers pubblica un breve, di data 9 corr., del Santo Padre alla Superiora generale delle Suore del Buon Pastore, contro le quali la setta ultimamente aveva lanciato una serie di calunnie, dalla stessa inchiesta ufficiale però splendidamente sfatate. Sua Santità si dice lieto dell'annuncio dei progressi coi quali Dio favorisce quella Congregazione, e soggiunge: « Noi ti felicitiamo per certo che un sì vasto campo sia aperto al vostro zelo ed al vostro lavoro, per modo che non solo i vostri compatriotti ma anche i paesi più lontani sono beneficiati dalle opere vostre. Proseguì adunque coll'aiuto di Dio a testimoniare la tua devozione alla Chiesa ed alle anime destinate all'eterna felicità. »

Quattro decreti su cause di beatificazioni. — L' Osservatore Romano pubblica quattro decreti promulgati domenica alla presenza del S. Padre, nella sala del Trono. Essi sono: 1. sul tuto per la beatificazione nella causa Burdigalen della ven. Giovanna de Lestonnac, fondatrice dell'Ordine delle Figlie della Beata Maria Vergine. — 2. sui miracoli per la beatificazione nella causa Augustana della ven. suor Maria Crescenza Höss, monaca professa del terzo ordine francescano nel monastero Kauffburano nella Svevia. — 3. sul martirio, causa del martirio, miracoli o segni per la beatificazione o dichiarazioni del martirio nella causa Sinarum del ven. Francesco Clet, sacerdote della Congregazione della Missione. — 4. e in quella Tunquinen dei venerabili Ignazio Delgado vescovo di Mellipotamafi, dell'Ordine dei Predicatori, vicario apostolico del Tonchino Orientale, Domenico Henares vescovo Fesselten, suo coadiutore nel vicariato, e compagni. Sua Santità, dopo la lettura dei decreti, disse una nobile allocuzione latina, allietandosi di poter proporre nel corrente Anno Santo alla venerazione ed imitazione dei fedeli, parecchi nuovi eroi della Fede cattolica, di ambo i sessi.

Notizie Estere

Un vero disastro per i boeri. — Londra, 26. (Ufficiale). — Cronje si è arreso incondizionatamente con tutte le sue truppe.

La gioia a Londra. — Londra, 27. La notizia della capitolazione di Cronje, così impazientemente attesa, si è sparsa in città come un fulmine. Scene d'entusiasmo avvennero, specie nelle vicinanze della Pall Mall e nelle sale del ministero della guerra ove sono esposti i dispacci. Alla Mansionhouse e dappertutto la gioia è intensa.

Londra, 27. — La resa di Cronje continua a produrre immenso sollievo ed è salutata con grande entusiasmo dal pubblico inglese, la cui soddisfazione è tanto più completa in quanto che la resa coincide coll'anniversario della disfatta inglese a Majuba. Le dimostrazioni popolari avvengono di-

nanzi a Mansionhouse e al Ministero della guerra. Credesi che i risultati del successo di Roberts saranno importantissimi e faciliteranno molto la riuscita di altre operazioni.

Un messaggio della Regina. — Londra, 27. — I giornali annunziano che la Regina ha inviato a Roberts un messaggio di felicitazione esprimendo la sua soddisfazione per la cattura di Cronje, ma riconoscendo che la campagna non è finita; occorreranno ancora parecchie battaglie prima che i boeri sieno vinti.

Cronje aveva con sé solo 3000 soldati. — Londra, 27. — Alla Camera dei Lordi Lansdown annunzia che i boeri fatti prigionieri a Koodovstrand, in seguito alla resa di Cronje sono circa tremila. Cronje fu inviato a Capetown.

Altri particolari sulla resa di Cronje. — Londra, 27. — Il Ministero della guerra pubblica un dispaccio da Paadeberg 27, ore 11, che dà particolari sulla capitolazione di Cronje. Robert spiega che era informato dei sintomi di scoraggiamento dell'esercito di Cronje e risolvette il 23 febbraio d'esercitare pressioni sul nemico: fece avanzare dai soldati del genio tre reggimenti in posizioni a settanta metri dalle trincee dei boeri; ciò provocò la soluzione perchè all'alba un parlamentare recavagli una lettera di Cronje dichiarante che arrendevasi senza condizioni. Roberts risposegli che Cronje poteva presentarsi all'accampamento; le sue truppe dovevano deporre le armi e lasciare l'accampamento. Cronje è arrivato alle ore sette. I prigionieri sono circa tremila e partiranno oggi per distaccoamento per Capetown.

Notizie Italiane

Una messa di Perosi dedicata al Papa. — Roma, 27. — Il Papa degnossi di accettare la dedica di una Messa che prenderà il titolo di Leone XIII, che il maestro Perosi sta componendo e che eseguirassi in occasione di una canonizzazione.

Pel padre Mauro Ricci. — Roma, 27. — Stamane nella Chiesa di San Pantaleo, ricorrendo il trigesimo della morte del celebre P. Mauro Ricci, fu celebrato un solenne funerale. Pontificò mons. Gennari, assessore del S. Uffizio, diede l'assoluzione al tumolo l'E.mo Card. Parocchi. Lesse l'elogio funebre il prof. Pietrobono.

Pel ritiro dei buoni di cassa. — Roma, 27. — Verrà abbreviato il termine per il ritiro dei buoni di cassa e ciò, per indurre il pubblico a cambiare i biglietti con gli spezzati d'argento. Si trovano attualmente in circolazione oltre 80 milioni di buoni di cassa.

In vista dell'ostruzionismo alla Camera. — Roma, 27. — Allo scopo di evitare che manchi il numero legale, quando sarà ripreso l'ostruzionismo, circola una sottoscrizione a Montecitorio alla quale aderiranno molti deputati ministeriali, i quali s'impegheranno di assistere costantemente alle sedute. Il numero delle firme raccolte, finora è meschino.

La tassa di ricchezza mobile agli operai. — Roma, 27. — Un comunicato ufficioso, annunzia che il Governo non insisterà più per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sulla mercede degli operai.

Dalla Provincia

Spilimbergo

27 febbraio.

Fratellanza e concordia. — Iersera nel salone Micchiellini tra un fulgore di pura luce iridescente ebbe luogo il primo banchetto della nuova Società Cooperativa con il concorso di quaranta soci e del vostro Frangar, cortesemente, gentilmente invitato. La lieta festa fraterna non poteva riescire nè migliore, nè più splendida. Il banchetto venne servito con la massima puntualità ed a profusione, e di ciò va tributata lode sincera al geniale albergatore Micchiellini Daniele, come sempre, cordiale. Alle frutta l'egregio presidente della Società, Eugenio De Rosa, disse brevi parole ispirate alla fratellanza, incitando i soci ad unirsi per il loro bene, per il loro vantaggio sotto la bandiera della concordia, rispetto e lavoro. Una salve prolungata d'applausi accolse il suo dire al grido: Evviva la Società Cooperativa!

Presentato dal vice-presidente si alzò quindi a parlare lo studente Marco Ciriani, che portò il suo reverente saluto agli operai che tanto benevolmente lo accolsero, disse di essere intervenuto tra essi come amico e come fratello. « Come amico, soggiunse, perchè amo gli operai, perchè i loro sudori quotidiani mi attraggono, e mi ispirano l'anima a combattere impavido, di tra la ciurmaglia dei tristi, contro tutto ciò che sa di ambizione, di imposizione e di feudalismo; come fratello imperocchè è la fratellanza delle anime forti, temprate al lavoro, che accomuna tutti nella lotta contro gli sfruttatori degli operai! »

Si diffuse quindi a parlare della Società Cooperative, della loro costituzione, degli scopi delle stesse e dei grossi negoziati che le osteggiano. « Società Cooperativa, esclamò, vuol dire abolizione dello strozzinaggio, benessere della classe operaia, e... bilance esatte senza il piombino nascosto! » Rivolse quindi una lode agli ispiratori infaticabili, dimostrando dappoi tutti i vantaggi che agli operai derivano dalla costituzione di una Cooperativa. Chiuse dicendo: « Avanti, operai, nell'opera santa; avanti uniti con la ferrea volontà di chi sa volere, avanti sereni, impavidi, forti e senza paura! »

Dopo il discorso dello studente Marco Ciriani, si succedettero i brindisi ai brindisi, tutti geniali, tutti fraterni, tutti applauditi. Quindi, tra la allegria più sincera, il sig. Angelo Pozzo che ha un bellissimo timbro di voce robusta, cantò alcune romanze tra gli evviva ed i bis. Fu fatta anche una lotteria di alcuni fiaschi di vino Chianti, che non subirono di quelle repentine... diminuzioni a voi note.

La festa si protrasse fino a mezza notte e fu sciolta al grido unanime

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

ditele che sapeste da me che è la mia sposa... che la amo... che le sarò fedele, finchè io muoia; ditele che, se la felicità, che nella mia pazzia ho demeritato, mi è tolta, la mia vita sarà una espiazione o lunga o breve secondo che la giustizia o la misericordia del cielo stabilirà. Ditele che la sua famiglia e la mia e tutti sapranno che io la ho fatta mia sposa, la ho amata immensamente, ma le ho spezzato il cuore; che ella fu angelo, e io... suo marito... non ditele ciò che sono, ella lo sa; ma ditele che anch'io ora lo so, e che odio me stesso. Vigilate su lei, salvatela, se potete. Che sarà di me se la perdo?... la maledizione di Cainò... ed egli non amava suo fratello. Dottore, conoscete mai un uomo che abbia amato con tutto l'animo una donna, e che l'abbia uccisa?

Colui, al quale Edmund rivolgeva tali parole, lo guardava stupefatto, male comprendendo il senso di quelle frasi incoerenti; ma, desiderato che fosse chiamata in fretta una persona più tranquilla per assistere l'ammalata, lo sollecitò a partire esortandolo anche

ad avvisare, senza indugio, i parenti di Ginevra. Egli era disposto ad attribuire molto di ciò che aveva udito dal giovane Neville a una specie di frenesia cagionata dal dolore, e, strettagli cordialmente la mano, lo lasciò senza fargli altre domande.

Quando Edmund fu in carrozza sulla strada di Hastings, ove era andata sua sorella, sposa di Charles Neville, si sentì confuso dalla stranezza della sua condizione, e inetto a fermare il pensiero su altro che sulla scena poco prima lasciata e a cui struggevasi di tornare. Nei suoi sentimenti era avvenuto un tale mutamento, che egli durava fatica a riconoscersi: i suoi timori, le sue speranze, le sue angosce erano d'indole affatto diversa da ciò che avea sperimentato. A fatica egli riusciva a volgere il pensiero al passato o al futuro; sentivasi come un uomo che, fatto naufragio in un mare tempestoso, abbandona, dopo una lunga lotta, la tavola a cui era rimasto afferrato con disperata tenacità; uno spaventoso avvenire gli si presenta, ma un genere di patimenti è finito. È in balia dell'oceano, però la lotta spaventosa è terminata, ed ha cessato di combattere colle onde; i suoi vani sforzi non possono salvarlo, l'abisso è vicino, e sul capo gli si stende il cielo nuvoloso, cupo di tempeste, ma non del tutto chiuso al suo sguardo morente.

Edmund Neville fece il suo viaggio in una bella giornata d'autunno. Era il tempo della

raccolta del luppolo; da per tutto nei campi si vedevano drappelli di lavoratori, e la terra pareva sorridente nella sua lieta abbondanza. Allorchè qualcuno degli affaccendati operai dava un'occhiata alla carrozza che correva rapida tra quella scena ridente, allo scorgere il volto del giovane trasportato da essa usciva in un sospiro, giacchè notava nel suo aspetto alcun che di strano e l'impronta di un grande dolore. Allorchè le ombre allungantisi indicavano l'appressarsi della sera, Edmund giunse ad Hastings, e presto scese al portone della casa di sua sorella.

La signora Neville era sola, e si riscosse allorchè il servitore venne ad avvertirla che era arrivato suo fratello. Alzatasi per incontrarlo, gli tese la mano gentilmente quantunque con indifferenza; all'aspetto vide che egli stava molto male, e non potè non sentirsi ansiosa, ma non aveva a manifestare i suoi sentimenti, si sedette di nuovo, e prese a discorrere di cose poco rilevanti. Egli non le diede risposta, ma rimase immobile collo sguardo fisso sull'orologio, e come inconsapevole della presenza di lei. Alla fine ella disse: — Manderò ad avvisare Charles che siete arrivato.

E si mosse per suonare il campanello; ma egli le fece cenno che non voleva; ed esclamò: — Sopportatemi per un istante; non ho che questo momento per intrattenermi con voi. Mia moglie è per morire.

La signora Neville non disse una parola, ma trasse un profondo sospiro, e giunse le mani. Egli proseguì parlando rapidamente:

— Potete sopporre per quale cagione io sia qui. Devo chiedervi perdono perchè vi ho ingannato: da più che un anno è mia sposa la figlia del colonnello Leslie, cattolica; sapete il resto. Voi non potete odiarmi e disprezzarmi quanto io odio e disprezzo me stesso.

Detto questo Edmund si nascose il volto tra le palme; sua sorella lo guardò fissa per un istante, quindi, avvicinatagli, gli pose una mano sulla spalla dicendogli:

— Fratello, Egli si gettò nelle sue braccia, e ambedue piansero amaramente.

— Mi perdonerete, Anne? mormorò egli. Ella posò la sua fronte sulla spalla di lui, ed ebbe un nuovo scoppio di pianto.

— Mi perdonereste se sapeste quanto sono sventurato... ella sta tanto male.

— Dove è ella, Edmund?

— In casa della signora Atkinson, dove la condussi il giorno del vostro matrimonio. Nell'istante in cui mi allontanai da voi, essa mi apparve come una visione, e, quando le fui vicino, non potè parlare, non potè lagnarsi, la sua ragione era smarrita. Il cielo sa quanto ho patito; Anne, non potete mai comprendere le angosce che io ho sopportato.

« Viva la Società cooperativa, Viva gli operai di Spilimbergo! »

Fu una festa che riesci superiore alle aspettative non ostante i raggi tenebrosi e cavallereschi, quando si pensi che solamente l'altro ieri si decise di darla; — fu una festa che resterà per tutti indimenticabile.

Lode dunque alla Presidenza, che seppe in così poco tempo riescire allo scopo, lode ai soci tutti della Cooperativa nascente, lode ed augurii. — Sempre avanti, operai!...

Frangar.

Sanguarzo

27 febbraio.

**La morte di un giusto.** — E' morto un buon uomo, il vero galantuomo, un giusto: queste le espressioni di tutti nell'apprendere la notizia della morte del signor Giuseppe Pittioni avvenuta circa le ore 8 di mattina.

Era nato a Sanguarzo di Cividale il 22 dicembre 1823 da Domenico e Deana Rosa: avea quindi 77 anni compiuti. Nella sua vita privata fu padre amoroso, amministratore saggio della propria famiglia: nella sua vita pubblica fu cattolico esemplare, presidente del Comitato interparrocchiale di Cividale e consigliere municipale. Una paralisi precipitosa lo ha colpito il giorno 21 corr. e gli ha fatto perdere i sensi e la favella. Gli furono amministrati quei conforti religiosi, che fu possibile: si tentò di richiamarlo a sé, di ridonargli agli amplessi de' suoi cari: la sua forte fibra lasciava qualche lusinga: ma il crudo morbo fu inesorabile.

Salve anima benedetta! Chi potrà dimenticare della tua bontà della tua assennata esperienza, della tua giovialità, della tua beneficenza? Abbiamo ancor fresca la piaga della dipartita da noi di S. Ecc. M. Antivari. Ebbene: per far comprendere quale sia stato il defunto, dirò, che quelle due anime trovandosi assieme s'intendevano subito, si amavano, giusta il proverbio: ogni simile ama il suo simile. S'io esagero, m'appello a quanti lo conobbero e trattarono con lui.

Non piangete, o figli e parenti suoi: egli è a parte della perpetua felicità dei giusti: che se qualche neo gli impedisce la vista del divin Sole, pregate pure che tosto gli si dispieghi l'eterna luce.

Anima benedetta, ti mando in Cielo quel saluto, che non ho potuto darti sulla terra! Riposa in pace!

P. G. C.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 1 Marzo — s. Raimondo. — Visita alla Chiesa urbana di S. Pietro M. Fiere e mercati della Provincia Giovedì 1 Marzo — Gorars, Sacile.

**La gita a Vat.** — Ricorrendo oggi la tradizionale sagra di Vat, molta gente si vede andare in quei prati, essendo il tempo bello.

**Pellegrinaggio Friulano a Roma.** — Essendosi oltrepassato il numero dei 700 pellegrini richiesti dalla direzione delle ferrovie per la formazione del treno speciale, si avverte che tale treno speciale muoverà da Udine, **Domenica 11 Marzo** p. v. col seguente orario:

UDINE partenza alle ore	15.25
Pasian Schiavonesco	15.42
Codroipo	16.02
CASARSA	16.24
Pordenone	16.53
SACILE	17.05
Bologna lunedì	1.10
Firenze arrivo	6.01
Firenze partenza	8.40
ROMA arrivo	17.15

Prima della partenza del treno speciale si farà una funzioncina alla B. V. delle Grazie quale apertura del pio pellegrinaggio. A tempo debito indicheremo l'ora di detta funzioncina.

Gli alloggi gratuiti tanto per donne che per uomini sono esauriti. Chi degli inseriti al pellegrinaggio desiderasse alloggi a pagamento deve farne subito richiesta.

**Strano effetto del carnevale!** — Nel Friuli leggiamo un bozzetto pel primo di quaresima, dove le idee si succedono elegate come nella fantasia dell'ebro e dove i rinocchi lugubri dilagano per la via

della città e dove Federico di Savorgnano viene suicidato dai sicari del patriarca Giovanni ecc. ecc., e di più leggiamo una gita a Vat degnissima del giornale serio.

La Patria del Friuli invece ci regala una mezza colonna di signore in velluto, di signorine in crema, di dolci sorrisi in foulard ecc.

Il Giornale di Udine poi — più felice dei confratelli — dice che l'Osservatore Romano avea preso le parti dei boeri come un giornale radicale qualunque. Quasi che il difendere gli oppressi e il combattere contro le ingiustizie fossero proprietà dei soli radicali!

Riceviamo e pubblichiamo:

Al prof. sac. Domenico Pittioni Direttore Spirit. nel Seminario Arciv. S. Guarzo.

Se doveri professionali non me l'avessero impedito sarei volato fra le tue braccia per consolarti nell'immane sciagura che ha colpito la tua famiglia.

Tu però, che conosci come io ti voglio bene, potrai comprendere quanta parte io prenda al tuo dolore per la perdita dell'ottimo tuo padre, mio zio amatissimo, uomo di stampo antico, di cui ognor più stimava le rare doti di mente e di cuore.

Ti conforti il pensiero di essere stato nel placido tramonto dall'operosa sua vita il sostegno più caro, mentre tu andavi ben a ragione orgoglioso di un padre tanto pio, di rettitudine scrupolosa e di carattere veramente adamantino.

Egli certo ora ti guarda dal Cielo e t'incoraggia a proseguire con lena nella tua sublime missione di ministro di pace e di amore.

Udine, 28 febbraio 1900.

il cugino  
Giorgio Petronio.

Un biglietto da 10 lire falso.

— Verso le ore dieci di stamane la guardia Martinis di servizio alla stazione, venne chiamata all'albergo Europa, dirimpetto alla stazione, perchè un giovanotto, dopo aver bevuto una tazza di brodo ed una di birra per l'importo di L. 0,35, aveva pagato con un biglietto da 10 lire falso, portante il numero 142 e la serie 009257. Per la qual cosa detta guardia accompagnò il giovane, che è certo Antonio Tepan fu Antonio d'anni 25, maestro elementare a Comeglians e corrispondente del Corriere d'Italia, nato e domiciliato a Liariis (Ovaro), in Caserma della guardia di città. Fatto verificare il biglietto dal cassiere della Banca d'Italia sig. Muratti, il quale assicurò che era effettivamente falso, il Topan fu perquisito, ma nulla si rinvenne di sospetto, solamente un biglietto da L. 10 ed uno da L. 2.

Richiesto del come si trovasse in possesso delle 10 lire false, disse che sabato 24 corr. mentre partiva per S. Vito di Fagagna, sua madre gli consegnò 35 lire, e cioè tre biglietti da 10 ad uno da 5, ed asserì inoltre che essendo sua madre esercente d'osteria, è certo che l'abbia ricevuto in pagamento nel suo esercizio. Per cui fu rilasciato.

**Mastropascolo ferito.** — All'ospedale fu medicato certo Genofrio Mastropascolo d'anni 24 da Bari, abitante in via Paolo Sarpi, operaio alle ferriere per ferita alla testa guaribile in giorni otto; causa accidentale.

**Pure accidentalmente** si ferì al piede destro certo Ambrogio Rasogna facchino da Udine, e si fece medicare all'ospedale. Guarirà in otto giorni.

**Barichella in pericolo!** — La scorsa notte un giovanotto circa diciassettenne, imberbe, non si sa a che scopo, penetrò nella casa di un fattorino del telegrafo, certo Giovanni Barichella, in via della Posta n. 42. La moglie del fattorino, destata di soprassalto, accese il lume ed uscì dal letto in cerca della causa del rumore insolito cagionato dallo sconosciuto. Fatti pochi passi s'imbattè nel giovanotto spaventato alla vista della donna in camicia, e la coraggiosa signora Barichella, afferrato per il soprabito, giacchè lo sconosciuto era vestito civilmente, si diede a gridare al ladro ed all'assassino; ma il creduto tale, con uno strappo si liberò dalla stretta e se la diede a gambe giù per le scale. Che sia un ladro?

Dai rapporti della Questura

A Fagagna fu arrestato Valentino Palla contravventore all'ammonizione,

A Platschis, Valentino Coos, contadino, che deve scontare 9 giorni di detenzione perchè insolubile al pagamento di lire 81.

A Pradis (Meduno) dal fienile di Pietro Minin, certi Bortolo Facchin e Angelo Calderan rubarono fieno per lire 40 circa.

A S. Daniele, Fruttaion Giovanni rubava a danno di Francesco Pischintta un sacco contenente grano per lire 2.75.

A Tiezzo (Pordenone) ignoti dal pollaio di Giovanni Ceolin rubarono un tacchino ed una gallina per lire 5.

A Udine ignoti in danno di Ferdinando Alcenti rubarono polli per lire 20.

Quale destino! E' ancor fresca la tomba in cui, fra l'unanime compianto, venne deposta la salma del povero Vincenzo, ed ora una nuova sciagura è piombata sulla desolata famiglia Jannis! Maria, un amorino appena treenne, colpita da erudo morbo, fu strappata in brevi giorni all'affetto dei parenti e della mamma che l'adoravano.

Legato alla famiglia Jannis da vincoli di sincera amicizia, sento l'imperioso bisogno di presentarle anche pubblicamente vive condoglianze, augurando le sia di conforto nella nuova sciagura il pensiero che l'angioletto è volato in seno a Dio e prega per i suoi cari.

Tricesimo, 27 Febbraio.

F. F.

Camera dei Deputati

(Le Sedute d'oggi 28 febbraio)

Roma, 28. — E con questa cominciano le sedute antimeridiane. In questa prima si discute il disegno di legge per modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi. L'on. Teccio, a nome anche di Tiepolo e Selvatico, prega il ministro a non tradire gli interessi di Venezia e dell'Adriatico col ridurre i viaggi da Venezia ad Alessandria ecc. In risposta Di Sanguliano tiene un discorso che finì alle 12,25 in cui si levò la seduta.

Roma, 28. — Nella seduta pom. dopo alcune interpellanze si riprende la discussione per convertire in legge il decreto. Parla Del Balzo.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

Le perdite dei boeri

Londra, 28. — Lord Roberts telegrafa di aver catturato quindici cannoni e quattromila prigionieri, fra cui 47 ufficiali alcuni dei quali tedeschi e francesi. Fra essi trovati certo Arnold.

I boeri si ritirano ancora

Sterkspint, 28. — Il reggimento comandato da Brabant ha occupato Jamestown. I boeri abbandonano il distretto di Herschell.

Una vittoria dei boeri

Londra, 28. — Il Daily Mail riceve da Pietersstasion il seguente telegramma: « Gli inglesi tentarono sabato di occupare una collina presso Prererstation, ma infruttuosamente. Essi ebbero cinque ufficiali morti, fra cui tre colonnelli; e 252 soldati fra morti e feriti.

Lo Standard ha poi dallo stesso paese in data 25: Fu concluso un armistizio per il seppellimento dei morti ».

La guerra continuerà?

Brusselle, 28, (P.) — La legazione del Transvaal afferma che malgrado la capitolazione di Cronje, è fuori di dubbio che la guerra continuerà, essendo i boeri risoluti ad opporre la più accanita resistenza, se gli inglesi non offriranno una pace onorevole.

Il generalissimo boero, Joubert, ha fatto occupare formidabili posizioni sul fiume Vaal, che i boeri difenderanno fino all'ultimo. L'è si decideranno le sorti della guerra.

(Non comprendiamo il perchè dell'eccessivo entusiasmo degli inglesi per la capitolazione del gen. Cronje; e gli entusiastici articoli in onore degli stessi inglesi dei giornali nostrani ed

esteri al servizio dell'Alta Banca. — I lettori sono pregati di prendere nota di quanto segue: Nel 1881 nei combattimenti di Laings-Nek ed Ingogo (24 gennaio e 8 febbraio) le truppe inglesi furono completamente sconfitte dai boeri. Il 27 febbraio dello stesso anno, sul monte Majuba, un piccolo reparto di truppe transvaaliane massacrava totalmente un reggimento di fanteria inglese e ripartì d'altre truppe. In quell'anno l'Inghilterra fu costretta a riconoscere l'autonomia interna della repubblica transvaaliana. Dopo i continui rovesci delle armi inglesi nel dicembre 1899 e le solenni sconfitte del gennaio e febbraio 1900; ieri 27 febbraio 40,000 inglesi costrinsero a capitolare 4000 (quattromila) boeri!... Oh! le vittorie di Pirro!

Tutti i porti infetti

Roma, 28. — Un'odierna ordinanza di sanità marittima dichiara infetti di peste i porti australiani.

Il matrimonio leggenda

Vienna, 28, (P.) — Si dice che l'anticipato ritorno dell'imperatore stia in relazione coll'imminente matrimonio dell'arciduchessa Stefania; volendo egli congedarsi da Lei fin d'ora a quanto si afferma Stefania farà il suo atto di rinuncia il 15 marzo nella Hofburg. Il giorno del matrimonio non è ancor fissato. Però non è escluso che venga celebrato alla fine del p. v. marzo nel futuro castello di Miramar.

La figlia di Stefania arciduchessa Elisabetta prima della partenza della madre si reccherà a Merano dove prenderà stabile dimora.

Francesco Giuseppe

Budapest, 28, (P.) — Francesco Giuseppe partirà questa sera per Vienna.

Cinque donne annegate

Vienna, 28, (P.) — La Corr. Bureau comunica da Sossnitz 27: Il vapore postale svedese Rex si è arenato presso Bohne sull'isola di Rügen. Cinque donne annegarono.

I cattolici inglesi

e l'« Osservatore Romano »

Londra, 28. — Alla riunione dei cattolici, presieduta dal duca di Norfolk, fu letta una lettera dal cardinale Rampolla dichiarante che l'opinione ed i giudizi pubblicati dall'Osservatore Romano non debbono attribuirsi alla Santa Sede, tranne che le notizie aventi titolo: Nostre informazioni.

Il Times si lagna che la lettera non sia più categorica. E soggiunge: « Il Vaticano non può sfuggire alla responsabilità per l'attitudine dell'Osservatore al principio della guerra nel Sud-Africa. »

(L'Osservatore sostiene la parte dei boeri: ciò dispiace ai cattolici inglesi. Ed è naturale e doveroso questo dispiacere in loro, che amano la propria patria. Quello invece che fu male si è che abbiano voluto fare una questione di gabinetto e chiamar responsabile il Vaticano! Rampolla ora opportunamente dichiara che il Vaticano non è l'Osservatore e viceversa. — Il Giornale d'Udine intitola questo telegramma Una smentita all'« Osservatore Romano ». Dov'è, di grazia, la smentita? — N. d. R.)

Antonio Vittori, garante responsabile.

Agricoltori!

Volete aumentare i vostri prodotti? attenetevi al Sistema Solari. — Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50 la copia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 febbraio 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	98.90
Italiana Italia	L.	100.45
Extérieur	fr.	68.67

AZIONI

Mediterranee	L.	537.—
Banca d'Italia	>	880.—
Edison	>	421.—
Costruzioni Venete	>	74.—
Napoleoni		21.38

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	107.12
Sterline	>	26.98
Marchi	>	131.62
Corone	>	111.35

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 93.95

Tendenza ferma.

Messale Romano

col proprio per la Diocesi di Udine

Raccomandiamo vivamente al Rev. Clero la XV<sup>a</sup> edizione del Messale Romano, pubblicata dalla celebre casa editrice Pustet di Ratisbona.

Questa magnifica edizione è adorna di varie artistiche incisioni in nero e a colori, è stampata in bei caratteri elzeviri rossi e neri, è legata in tutta pelle rossa con fregi dorati ed è provveduta dei segnapoli di seta.

Trovasi in vendita in Udine presso la Libreria del Patronato al prezzo di L. 32.50.

L'anno Santo

Manuale storico-teorico-pratico, del Giubileo in occasione dell'anno Santo 1900. — Elegante volume di pagine 700, riccamente illustrato con ritratto recentissimo in cromo di Sua Santità Leone XIII, oltre 27 vignette ed una carta topografica di Roma. L. 1.50 la copia. — Per spese Posta aggiungere cent. 20.

Si vende presso la Libreria del Patronato, Via della Posta N. 16 in Udine.

NOVITÀ

Manuale teorico-pratico per il Giubileo dell'anno santo 1900.

Questo libro è legato in tutta tela a colori assortiti, placcata in oro; — il prezzo è di L. 0.60 la copia.

Si vende presso la Libreria del Patronato in Udine, Via della Posta N. 16.

Ufficio Settimana Santa

con canto fermo.

Bellissima edizione della casa F. Pustet di Ratisbona, adatta per il Rev. Clero, è d'un formato elegante (misura cent. 20 per 13); è legato con dorso ed angoli in zigrino nero ornato in fregi d'oro. Il prezzo è di L. 4.50 la copia; per Posta aggiungere cent. 20.

Trovasi in vendita nella Libreria del Patronato in Udine, via della Posta N. 16.

Alla Libreria del Patronato

Via della Posta, N. 16 Udine

Introduzione allo studio della questione sociale, del P. Giuseppe Biederlack S. J. professore nell'Università Gregoriana in Roma; versione dalla terza edizione tedesca del P. Melchior Vivari Stimatino, con note ed aggiunte dell'autore. — Volume di pag. 300 L. 2 la copia.

**FERRO - CHINA BISLERI**

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »

**ACQUA DI NOCERA UMBRA**  
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

**MERCERIA**

# Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Riccio assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

IV. Anno di Esercizio - 1899

## Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita  
anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia  
premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899  
Capitale azionario L. 1.750.000,00  
Portafoglio d'affari > 1.120.500,00

Dividendo agli azionisti per 1898 8 0/10  
> assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev. Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 20.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

## MALATTIE DI PETTO



**CHLORPHENOL**  
del  
**DOCT. PASSERINI**

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),  
EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.  
Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia  
Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni - Lire 5 senza Inalatore.  
più centesimi 80 se per posta.

DI FFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.  
Concessionaria esclusiva per la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-fa  
MILANO, via S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »  
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma tisi) è destinato certamente ad un successo. »  
Corriere Sanitario N. 26, 1892.

In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, Miani farmacisti; drogheria Minisini.

NOVITÀ PER TUTTI

## SAPONE AMIDO BANFI



Da non confondersi coi diversi saponi alla mido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 in ditta A. Banfi spedite tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Venduti presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!


## AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stire a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.

## CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

## CHININA-MIGONE

PROFUMATAE INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risulati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perché igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiteli dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Sanitario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale, tanto profumata che inodora a lire 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12 - Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Udine 1900 - Tipografia del Patronato.

## SEMINE PRIMAVERILI

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1 60
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 1 40
Erba Medica, qualità scadente	» 90	» 0 70
Trifoglio pratense, qualità extra	» 170	» 1 80
Trifoglio ladino, qualità extra	» 150	» 1 60
Trifoglio ladino, qualità corrente	» 130	» 1 40
Trifoglio ladino, qualità scadente	» 90	» 0 70
Impatiens o Crocetta, seme sgusc.	» 100	» 1 10
Salia o Onofriolo, seme sgusc.	» 230	» 2 40
Lotus o Giusticia, seme sgusc.	» 230	» 2 40
Isaletto o Magenta	» 45	» 0 55
Loiolo inglese o Ray Grass	» 80	» 0 90
Erba altissima (Avena elatior)	» 150	» 1 70
Erba bianca (Holcus lanatus)	» 150	» 1 70
Fieno greco o Trigonella	» 40	» 0 50
Vecchia grossa, per foraggio	» 20	» 0 40
Favetta cavallina	» 30	» 0 40
Lupini comuni	» 20	» 0 25
Miglio comune	» 25	» 0 30
Barbaforte comune	» 50	» 0 60
Vecchia vellutata	» 50	» 0 60

COMPOSIZIONI. - Misceli di semini foragere adatte alla natura del terreno per la formazione di prati di durata indefinita L. 4 50 al chilo. Ne occorrono 6 chili per mille metri quadrati.

Nuovo FRUMENTONE CONQUISTATORE

Il più produttivo il migliore dei GRANTURCHI fin qui coltivati.

FRUMENTONE E CONQUISTATORE a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 60. - 100 chili L. 40 - un chilo L. 0 60.

FRUMENTONE dente di Cavallo bianco L. 20 L. 0 40  
Frumentone giallo lombardo » 30 » 0 40  
Frumentone Marzullo » 40 » 0 50  
Frumentone francese da semina, in aut. » 34 » 0 45  
Avena primaverile liscia » 35 » 0 45  
Avena primaverile Patato di Sicilia » 32 » 0 35  
Avena nera d'Ungheria » 35 » 0 40  
Orzo di primaverile comune » 50 » 0 60  
Miso Giappone, precoc. (novità 1899) » 40 » 0 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità semini d'Orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità semini di fiori, L. 3 50 franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante invernali: 2 Allodolci - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Salsini - 2 Cotogni.  
Imballate e franco alla Stazione di Milano, L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose riccioli, N. 4 Rose Tea. Franco ed imballi in qualsiasi comune d'Italia, L. 8.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico  
**FRATELLI INGEGNERI**  
MILANO - Corso Loreto n. 84  
Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia